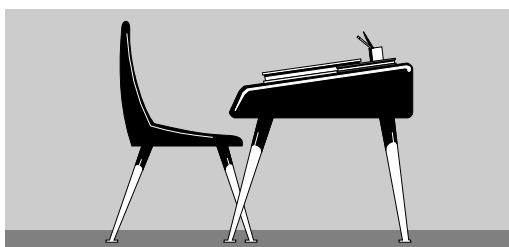


in classe

«Prorogate i termini per il bonus-libri»

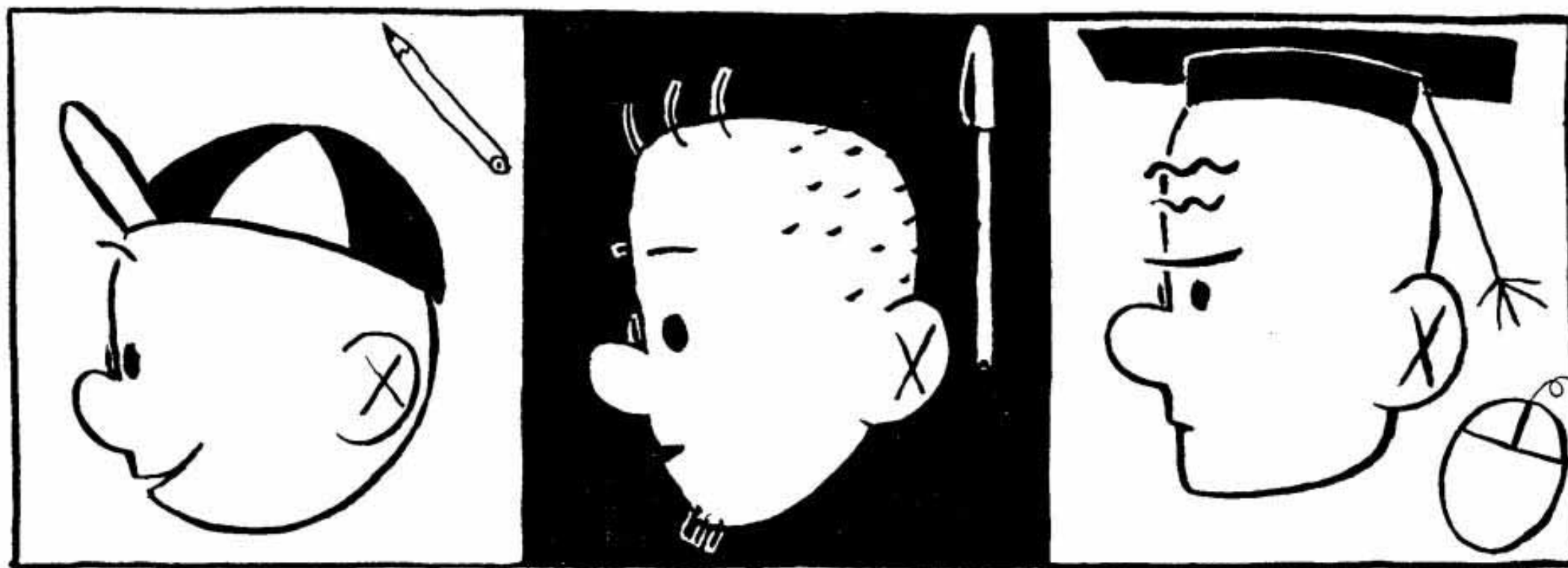
2

«Chiediamo di posticipare il termine per le richieste dei buoni-libro almeno al 15 ottobre». Lo hanno detto i portavoce di Donneuropee Federcasalinge e dell'Associazione Librai Italiani (Alil) in seguito alla notizia, contenuta in un comunicato della Regione Veneto, secondo la quale lunedì scadeva il termine per le famiglie di ottenere i buoni-libro per la fornitura gratuita dei testi scolastici.



Ravenna, a lezione di riciclaggio

«La seconda vita delle cose», un libro di educazione ambientale, è stato presentato stamane al Com.Pa, il salone di Bologna, sulla comunicazione pubblica e i servizi al cittadino. Il volume, diviso in due parti (una per l'insegnante e l'altra per lo studente) è stato realizzato dalla Provincia di Ravenna in collaborazione con la regione Emilia Romagna per le ultime due classi delle elementari e le tre delle scuole medie.



MARCO PETRELLA

SEGUE DALLA PRIMA

Resiste l'idea

randosi dalla sequenzialità e dalla gerarchizzazione che vengono indotte dalla figura della piramide, per costruire continuità occorre procedere con decisa discontinuità rispetto all'esistente, assumendo la rappresentazione della sfera, che rimanda a recise relazioni di sistema, in grado di contestualizzare la scuola nella dinamica del processo formativo.

L'incertezza che si registra nel corso del dibattito parlamentare riguardo alla definizione dell'assetto «ciclo» e «scuola» non va riferita a questioni meramente semantiche quanto piuttosto alla difficoltà di pensare a una realtà scolastica come «luogo vitale» in grado di connettere cicli formativi con cicli vitali. Far riemergere, ad esempio, l'espressione «licei», è rivelatore della paura di cambiare impostazione, quasi attaccandosi a una «targa», che di per sé non fa target di qualità.

Attenzione a scelte dimezzate quando si tratta di legge-quadro: scrivere un tronco di piramide in una semisfera è possibile, a condizione che si operi con consapevolezza. Se così è, si eviti l'ibridazione tra ciclo e scuola e ci si orienti verso un ordinatore che dia un minimo di coerenza impostando l'articolazione dell'assetto in: scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria. Le opzioni definite a livello di riordino sono risposte al dettato costituzionale che assegna alla repubblica il compito di dettare «le norme generali sull'istruzione» (art. 33). La scuola appartiene alla «res publica» anche per la sua funzione simbolico-identitaria e va sicuramente riformata concertando un metodo ampiamente partecipativo in grado di mobilitare le risorse culturali e sociali del paese. Le norme generali sono anche generative per quanto concerne i curricula e la formazione dei docenti. Infatti il sapere di una concezione costruzionistica e non depositaria, si relaziona con lo sviluppo dell'apprendimento e la scuola diviene luogo specifico nel quale, all'interno di una cornice di significati, di competenze e di temi rilevanti nazionalmente si costruiscono i curricula di scuola come percorsi di vita. Parimenti la formazione iniziale dei docenti esige di venir radicalmente reimpostata in quanto i primi costruttori della riforma «agita» saranno i professionisti della scuola. Anche per questa dimensione di sistema, un rovesciamento si rende necessario: preoccupiamoci anzitutto di fornire le competenze pedagogiche, psicologiche, didattiche e sociali che profilano l'identikit dell'insegnante che si declineranno poi in percorsi per docenti di area e per specifici cicli formativi, secondo criteri di fondamentale unitarietà perché sia possibile continuare a formarsi lungo le diverse stagioni professionali. Ancora sfera e non piramide.

BRUNO FORTE
presidente nazionale
associazione italiana
maestri cattolici

Istruzione prescolare fino ai 5-6 anni. Scuola dell'obbligo fino ai 18 anni, comprese le superiori o i percorsi di formazione professionale. Poi l'università, con un primo livello di laurea raggiunto dopo tre-quattro anni. Questo è il modello prevalente tra i sistemi scolastici europei con il quale l'Italia si sta allineando. Ma non esiste un «modello scolastico comunitario». Ogni paese ha una propria specificità. Ecco lo schema di alcune realtà interessanti.

Spagna. Scuola dell'obbligo sino ai 18 anni in Spagna. Il sistema, recentemente riformato, prevede due cicli di istruzione prescolare, il primo fino a tre anni e il secondo fino ai 5 anni. Seguono i tre cicli di istruzione primaria. Il primo, biennale, dai 6 agli 8 anni, il secondo dagli 8 ai 10, e il terzo dai 10 agli 11. A dodici anni si accede al primo ciclo dell'istruzione secondaria obbligatoria, fino ai 14 anni. Dai 14 sino ai 16 si frequenta il secondo ciclo che conclude l'istruzione secondaria. Poi gli studenti hanno due possibilità. Per il biennio dei 16-18 anni gli studenti possono scegliere tra il «Bachillerato» (che comprende l'istruzione secondaria superiore generale del ciclo superiore e che dà accesso all'istruzione superiore e alla vita professionale) ed i corsi di «formazione professionale di livello intermedio». Questo tipo di formazione prepara all'esercizio di una professione. Con il diploma conseguito al termine della formazione superiore si può anche accedere ad alcuni corsi universitari. Vi sono pure dei «programmi di formazione professionale» (FPO) accessibili ai giovani dai 16 ai 25 anni che nelle scuole-laboratorio durano da uno a tre anni e nei centri artigiani da 6 a 12 mesi.

Francia. È del 1989 la legge di «orientamento sull'istruzione» che regola il sistema francese e che fissa come obiettivo «quello di condurre entro 10 anni l'educazione di un'intera fascia di età almeno fino al raggiungimento del certificato di attitudine professionale (CAP) o di studi professionali (BEP) e l'80% dello stesso gruppo fino al raggiungimento del baccalauréat». Il

La mappa

L'Europa degli studenti A ciascuno la sua strada

ROBERTO MONTEFORTE

sistema francese, per tradizione fortemente centralizzato, dal 1982 vive un processo di decentramento di competenze alle autorità locali. Le scuole primarie sono organizzate e gestite dai comuni, i «colleges» (istruzione secondaria inferiore) dai dipartimenti ed i «lycées» (istruzione secondaria superiore) dalle regioni. La formazione professionale dipende dal ministero del lavoro e dalle regioni. L'educazione prescolare è facoltativa ed è indirizzata ai bambini dai 2 ai 5 anni. Sono in genere tre le sezioni (inferiore, media e superiore) nelle quali è divisa la scuola materna che corrispondono al «ciclo dei primi apprendimenti», mentre la sezione superiore, insieme ai primi due anni di scuola primaria, corrisponde al «ciclo di apprendimento di base». La frequenza scolastica è obbligatoria tra i 6 ed i 16 anni. Questo obbligo riguarda tutta la scuola primaria dai 6 agli 11 anni e il «college» che dura di norma 4 anni, da cui i ragazzi escono a 15 anni. Per completare l'obbligo scolastico gli studenti devono, quindi, ancora frequentare la scuola a tempo pieno per un altro anno in un «lycée» generale, tecnologico o profes-

sionale. Si parte dalla sesta classe, per poi passare alla quinta e alla quarta ed arrivare alla terza con l'obiettivo di raggiungere una formazione secondaria di carattere generale, con alcuni elementi preprofessionali. Recentemente il programma del college è stato diviso in tre cicli. La 6 classe costituisce il ciclo di osservazione e di adattamento all'istruzione secondaria. Nella 5 e la 4 si hanno il ciclo di approfondimento e mentre nella 3 quello di orientamento. Sono due i cicli di istruzione dei «colleges». Con il ciclo di «osservazione», si consolida e si integra l'istruzione primaria, impartendo, al tempo stesso i primi elementi di istruzione secondaria, con l'orientamento si fornisce un'istruzione generale e tecnologica. Si accede poi al livello superiore, quello dei lycées (possono essere «generale», «tecnologico» e «professionale») di durata triennale, che impiegherà i giovani dai 15 ai 18 anni (nella 2, 1 e nella classe finale) che si conclude con il conseguimento del baccalauréat generale, di quello tecnologico oppure del certificato di tecnico.

Germania. La frequenza è obbligatoria

dai 6 ai 18 anni. Nell'ultimo triennio (dai 15 anni ai 18 anni) è anche possibile frequentare corsi parziali di formazione professionale con parallela attività in azienda. Sono tre i percorsi che lo studente ha di fronte dopo la scuola elementare che lo impiegherà dai 6 ai 10 anni: il «Gymnasium», l'«Hauptschule» e il «Realschule». Il «Gymnasium», scuola d'élite, si articola in nove anni di studio a tre livelli. Il primo di due anni, il secondo delle classi intermedie di cinque anni, e infine da un terzo livello, quello superiore delle ultime due classi, dopo le quali si consegue un esame di maturità (Abitur). Di natura più generale e popolare «Hauptschule» di 5 anni. Sono invece sei classi quelle della «Realschule». La formazione è scientifica, al termine gli studenti possono continuare gli studi in scuole tecnico-professionali, scegliere il percorso duale (azienda più scuola), inserirsi nel mondo del lavoro, o, infine passare, dopo aver sostenute alcune prove, al «Gymnasium».

Gran Bretagna. L'obbligo scolastico comincia a 5 anni e termina a 16 anni. Prima,

dai 2 ai 5 anni, funziona la nursery school. Il sistema scolastico è organizzato in due livelli: il primo dai 5 agli 11 anni e il secondo livello dagli 11 ai 18 anni. Il primo livello, che corrisponde alle elementari, si suddivide in due cicli, l'«infant school» dal 5 al 7° anno e la «junior school» dal 7 all'11°. Si accede poi alla scuola secondaria che è divisa in due cicli, il primo dagli 11 ai 16 anni, il secondo dai 16 ai 18. Vi è quindi una scuola secondaria post obbligo e sono diverse le offerte formative. La più seguita «comprehensive schools» non ha soppiantato del tutto le «grammar schools», le «technical schools» e le «modern schools». Gli studenti possono anche frequentare la «further education» (che presenta una grande varietà di corsi professionali), oppure i corsi del «Youth training scheme» di alternanza formazione-lavoro. Sono due i diplomi che si conseguono in Gran Bretagna. Il primo è a 16 anni, alla fine della scuola dell'obbligo, l'altro al termine della secondaria di secondo grado (tra i 18° e il 19° anno di età). Ma nessun diploma ha valore legale, sono solo una certificazione degli studi seguiti.

INFO

Con
l'Udu
Internet
gratis

L'Unione degli universitari, grazie alla collaborazione con la Oip, uno dei maggiori provider, distribuisce gratis 250 mila abbonamenti. E prevista anche una collaborazione per le pagine web sul sito www.studenti.it

L'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

...È CONVIENE

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio
e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde **167.254188**
o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

ABBONAMENTO ANNUALE

7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)

ABBONAMENTO SEMESTRALE

7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	240.000	(Euro 123,9)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)

